

**Giornata al cardiopalma, ma il candidato governatore resta ancora un rebus
In pole il consigliere regionale che però non convince alleati e parte di azzurri**

Ticket Fedriga-Riccardi o si ripiega su De Anna

di Mattia Pertoldi UDINE Dal camino di palazzo Grazioli esce una nuova fumata nera. L'ennesima, in casa di un centrodestra che nel balletto per la scelta del candidato governatore sta abbondantemente superando il limite della decenza. Un nulla di fatto che arriva al termine di un'altra giornata da "delirio" nel blocco conservatore e che al momento - ma qui le cose cambiano di ora in ora - pare vivere su due opzioni principali: Elio De Anna o un ticket con Massimiliano Fedriga presidente e Riccardo Riccardi suo vice. Per spiegare il tutto, però, bisogna partire dall'inizio o meglio dal vertice notturno tra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni di martedì. In via del Plebiscito si è infatti deciso di rispettare il patto antecedente il 4 marzo e cioè che il Fvg vada a Forza Italia. Lo ha chiesto, e ottenuto, il Cavaliere in persona. Via libera a Riccardo Riccardi, dunque? No. Perché sul capogruppo pende - da mesi - il veto leghista che, a stretto giro di posta, boccia anche le opzioni che portano a Sandra Savino e Franco Dal Mas. Berlusconi, che ha affidato le trattative per il Fvg soprattutto a Nicolò Ghedini, tiene il punto e cerca un'altra soluzione. Gliene vengono in mente due: Roberto Snaidero e Rodolfo Ziberna. L'imprenditore sale su un aereo a Ronchi in mattinata, ascolta la proposta, secondo qualcuno presenta una serie di richieste specifiche - leggasi l'azzeramento dei vertici locali azzurri -, non le ottiene e declina l'offerta. «Non mi interessa fare il governatore, nella maniera più assoluta» conferma al telefono. Si passa a Ziberna. Il sindaco di Gorizia, però, è ineleggibile - guidando un Municipio sopra i 3 mila abitanti - e ne ottiene conferma dagli uffici regionali mentre è in treno diretto nella capitale. Sceso a Termini si dirige immediatamente a palazzo Grazioli dove spiega la situazione a Berlusconi - ottenendo come "gentile omaggio" due confezioni da sette cravatte l'una griffate Marinella - e propone il nome di Ettore Romoli. Il suo predecessore in Comune non dispiace al Cavaliere, ma l'età - compirà 80 anni il prossimo 9 aprile - non gioca a suo favore e dunque Ziberna pesca il "jolly" dal cilindro avanzando la candidatura di Elio De Anna. Rapida consultazione al tavolo azzurro, telefonata con il consigliere regionale e viene organizzato per la serata un incontro - poi annullato senza fissare una nuova data - tra i vertici del partito e lo stesso De Anna che non più di una settimana fa aveva annunciato il suo addio alla politica. Nel frattempo nella capitale arriva anche Renzo Tondo - per un incontro organizzato da tempo con Raffaele Fitto - e il tam-tam riporta in alto le quotazioni dell'ex governatore come sorta di soluzione di compromesso per sbloccare l'impasse. Lui nega e in Fvg, intanto, si comincia a dare per chiuso l'accordo su De Anna. Apriti cielo. Sia all'interno di Forza Italia sia degli alleati perché i timori - a voce, ma in molti casi messi nero su bianco attraverso gli sms - sono rispettivamente due: se passa De Anna esplose il movimento locale con il rischio di non presentare nemmeno la lista mentre, negli altri partiti della coalizione, si ha - volgarmente - paura di perdere contro un avversario del calibro di Sergio Bolzonello. Risultato? Una serie di fibrillazioni, voci incontrastate - c'è chi ripensa a Manuela Di Centa oppure a un sindaco anti-Uti - e continue telefonate che dalla capitale al Nordest con questo "meraviglioso" gioco dell'oca che - su ragionamento leghista - torna al punto di partenza, quanto a proposta: Fedriga candidato governatore, Riccardi suo numero due con un pacchetto di deleghe

particolarmente corposo. Un'idea logica, politicamente ideale dopo i risultati delle Politiche in cui la Lega ha doppiato Forza Italia con, però, due scogli da superare. Il primo porta alla decisione definitiva di Fedriga - che secondo molti preferirebbe giocarsi le proprie chance a Roma anche se il capogruppo ha sempre smentito - a tornare in Fvg. Il secondo invece si gioca su Berlusconi perché deve essere lui - che pare averne fatta una questione di principio - a decidere di "mollare" la Regione al Carroccio. Tutte variabili, queste, che portano, essenzialmente, a tre opzioni, attuali: De Anna, Fedriga-Riccardi oppure il tramonto del veto leghista sul capogruppo regionale (ma anche su Savino). Oggi, forse, si arriverà a una soluzione all'interno di una coalizione per la quale, comunque vada a finire, calza a pennello la strofa del nostro inno nazionale «ché schiava di Roma Iddio la creò».

Da Bolzonello a Serracchiani passando per Spitaleri, i dem si scagliano contro i conservatori locali

«Sembra una puntata dell'Isola dei famosi»

UDINE La confusione totale che per tutta la giornata di ieri - ma potremmo dire per tutte le ultime settimane - ha regnato a centrodestra, non poteva non comportare una dura reazione da parte del centrosinistra che, come è logico che sia, non ha perso occasione per sparare ad alzo zero contro i conservatori. «Il centrodestra scambia il Fvg per l'Isola dei famosi e le elezioni per un reality. Stanno offrendo uno spettacolo grottesco: sono sempre stati pop, ma ora stanno degenerando nel trash - ha tuonato il segretario regionale Salvatore Spitaleri -. Stanno coprendo di ridicolo il Fvg. Davanti agli imbarazzanti "provini" dei papabili candidati che sfilato alla corte di Silvio Berlusconi, le lezioni sulla Specialità e la difesa dell'Autonomia che hanno provato a impartirci fanno davvero ridere. Ma è una risata amara, perché purtroppo non stiamo giocando a chi resta o meno sull'isola, ma del futuro della nostra regione, della vita delle persone. Lega e Forza Italia hanno messo il Fvg all'ultimo posto dei loro interessi e delle loro fameliche spartizioni di potere, e questo è il risultato: una patetica selezione di talenti o aspiranti tali che aspettando che il capo decida se farli entrare o uscire dal gioco. Senza mai parlare di idee, di proposte o programmi. Questa sì che è umiliare la nostra terra e la nostra gente». Più controllato nei toni, ma non nei contenuti, poi, l'intervento del candidato governatore Sergio Bolzonello che strizza l'occhio ai centristi. «Non c'è più spazio per i moderati in questa destra che ha perso il "centro" - ha detto -. Quello che si profila nella destra è uno schieramento che schiaccia l'identità e i valori di chi si riconosce in un centro moderato o liberale. Per non parlare di chi viene dalla storia nobile del socialismo e non l'ha tradita. Abbiamo la possibilità di costruire un'alleanza che sia realmente larga e trasversale, con anime che hanno obiettivi condivisi e per stella polare il bene comune, i reali bisogni dei nostri cittadini. Oltre i giochi di potere che si consumano a Roma. Dall'altra parte vedo un "circo" dove a dettare le condizioni è, oltre agli odi incrociati, un partito come la Lega che sicuramente ha posizioni estreme e lontane da chi preferisce costruire invece di urlare». Sulla stessa linea d'onda, quindi, Debora Serracchiani. «Triste spettacolo il centrodestra regionale aggrappato al telefono, in attesa delle decisioni che vengono prese a Roma - ha detto la presidente uscente -. Il centrodestra leghista-forzista umilia il territorio e i suoi stessi elettori, i militanti e gli amministratori, trattandoli come portatori di voti sotto tutela, incapaci di scegliersi un candidato. Chi era abituato a salire in panca a dar

lezioni di autonomia indossando l'elmo padano e secessionista, oggi si gioca la nostra regione come un pezzo di terra senza nome. Altri ?sfilano a Roma zitti e a capo chino, convocati nelle sale di una corte in decadenza». Chiara, infine, la posizione dell'europarlamentare dem Isabella De Monte per la quale «siamo davanti a un siparietto davvero imbarazzante: in questi mesi dal centrodestra non abbiamo sentito uno straccio di proposta per la regione, un progetto, nulla, ma soltanto assistito al ping pong tra Forza Italia e Lega su nomi e poltrone, rimettendo ai diktat romani ogni scelta sul futuro del nostro territorio». (m.p.)

a milano

Il senatore Cerno si è iscritto ai dem

«Il Pd è la vera prospettiva del Paese e, anche per questo, oggi (ieri per chi legge, ndr) mi sono iscritto presso il circolo Aldo Aniasi, la storica sezione di corso Garibaldi a Milano. È la mia prima tessera di partito e l'ho presa nella convinzione che oggi più che mai sia necessario supportare l'azione del Partito democratico». Lo afferma l'ex condirettore di Repubblica nonché ex direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno, eletto il 4 marzo senatore del Pd proprio nel collegio di Milano centro. «Dobbiamo continuare a lavorare - aggiunge - portando avanti quanto di buono fatto, nella consapevolezza che abbiamo tante questioni da affrontare. Serve il contributo di tutte le forze positive per rilanciare le nostre politiche. A Milano sono stato eletto e voglio dare il mio contributo nel partito e alle istituzioni. Reputo che si debbano mettere a frutto le intelligenze, le enormi energie di questo territorio per ritrovare un rapporto con il resto del Paese. Possiamo essere un traino fondamentale per il nostro doveroso rilancio». Cerno ha postato sui suoi profili social un video in cui riceve formalmente la tessera al circolo Aniasi di corso Garibaldi. Cerno non è il solo: il primo a decidere di iscriversi al Pd il giorno dopo la pesante sconfitta elettorale è stato il ministro Carlo Calenda, ma dai circoli di tutta Italia - in questi giorni - i dem segnalano una ripresa del tesseramento.

**Il 29 aprile in corsa la maggior parte dei consiglieri e degli assessori uscenti
Pochi i volti nuovi che paiono realmente competitivi a livello di preferenze**

Liste del Pd quasi chiuse Blindati i big del partito

UDINE La partita delle candidature, in casa del Pd, è quasi chiusa. Le segreterie provinciali stanno completando gli elenchi con i volti nuovi (non molti quelli competitivi) e conosciuti (parecchi) che poi dovranno essere visti dall'Assemblea regionale di domenica. E la sensazione, da una rapida analisi, porta a pensare che siano liste assolutamente competitive, con i big del partito - quelli cioè che tradizionalmente attirano le preferenze -, però, che abbiano premuto per blindarsi evitando nomi particolarmente "pericolosi" e che rischino di mettere in pericolo l'eventuale elezione a piazza Oberdan. Specialmente in caso di sconfitta elettorale con i posti a disposizione che finirebbero per ridursi. Collegio di Udine Particolarmente corposo - quanto a nomi di peso - è l'elenco udinese. Si parte dal presidente

del Consiglio regionale Franco Iacop - che si presenta dopo il nulla di fatto alle Politiche -, passando per l'assessore alle Risorse Agricole Cristiano Shaurli, alla collega di giunta Mariagrazia Santoro - che per la prima volta si misurerà con il voto popolare dopo essere stata nominata da esterna sia in Comune a Udine sia in Regione - e a Vittorino Boem. Spazio, poi, per altri due consiglieri uscenti e cioè Enio Agnola oltre a Silvana Cremaschi a caccia della riconferma a piazza Oberdan dopo essere arrivata terza nel collegio di Codroipo lo scorso 4 marzo. Tra i candidati nuovi, invece, troviamo, tra gli altri, la consigliera provinciale Daniela Corso, gli ex sindaci di Aquileia e Ruda Alviano Scarel e Palmira Mian, oltre al segretario udinese dei socialisti - partito con il quale il Pd ha stretto un'alleanza elettorale - Stefano Nazzi e all'ex senatrice - nonché presidente nazionale degli infermieri - Annalisa Silvestro. Collegio di Pordenone Se l'elenco valido per la circoscrizione di Udine deve essere ancora completato - così come quello dell'Alto Friuli dove "balla" il nome di Enzo Marsilio che nonostante gli annunci non ha mai lasciato i dem -, a Pordenone il puzzle è di fatto completato. Rispetto al 2013 escono Armando Zecchinon e Daniele Gerolin (quest'ultimo arrivato al terzo mandato), ma vengono ripresentati Renzo Liva, Renata Bagatin e Chiara Da Giau, tutti consiglieri uscenti. La batteria di new entry, qui, si apre con il segretario provinciale Giuliano Cescutti e con l'assessore comunale di San Vito al Tagliamento Carlo Candido. Largo, inoltre, a due ex componenti della giunta di Claudio Pedrotti e cioè al "vecchio" vicesindaco Renzo Mazzer e all'assessore Nicola Conficoni. A proposito di ex amministratori, poi, in elenco è stata inserita Federica Dalla Rosa - già prima cittadina di Chions -, mentre correrà pure Annamaria Poggioli, presidente della Commissione regionale Pari Opportunità. L'elenco, infine, è completato dall'italo-albanese Roland Muka, dallo spilimberghese Luciano Pezzin e da Angelo Righetti, in quota socialista. Collegi di Gorizia e Trieste Quasi scontata, nei fatti, la composizione della lista nell'Isontino. Riconfermati, senza colpo ferire, l'assessore all'Ambiente Sara Vito e il capogruppo in Consiglio Diego Moretti, gli altre tre slot saranno occupati dal 24enne Marco Della Gaspera, dall'esponente della minoranza slovena Josko Terpin e dall'assessore di San Canzian d'Isonzo Deborah Marizza. Molto più interessante, invece, è la situazione a Trieste, senza ombra di dubbio - almeno sulla carta - il collegio dove la concorrenza pare maggiormente agguerrita. Se, infatti, non ci saranno rispetto a cinque anni fa né Franco Codega né l'assessore Gianni Torrenti, è riconfermata la presenza di Franco Rotelli e Stefano Ukmar. Accanto a questi, però, sono stati inseriti tre politici tutt'altro che secondari come il senatore Francesco Russo, l'ex sindaco di Trieste Roberto Cosolini e Antonella Grim, fino allo tsunami delle Politiche segretaria regionale del partito. Nell'elenco - al cui interno manca ancora un singolo nominativo - ci sono poi la dirigente scolastica Ariella Bertossi, la muggesana Fiorella Macor e l'ex assessore comunale Sergio Omero. La variabile Honsell Nel mosaico delle candidature, come se non bastasse, c'è da tenere in considerazione una variabile. Quella che porta direttamente a Furio Honsell. L'ex sindaco di Udine, come noto, dovrebbe guidare la pattuglia di sinistra di OpenFvg. Il problema, politico ma soprattutto di rappresentanza, è che all'interno di questo contenitore dovrebbero confluire anche gli aderenti di Mdp che guardano con favore - dopo il 4 marzo e nonostante le chiusure precedenti - all'alleanza con il Pd. Tra le richieste avanzate ai dem, però, c'è quella di farsi carico della candidatura di Honsell. Perché? Molto semplice. L'ex sindaco è in grado di raccogliere qualche migliaio di preferenze e di chiudere, quindi, in prima posizione nel collegio di Udine. Numeri alla mano, in caso di sconfitta potrebbe dunque davvero essere l'unico eletto della circoscrizione con buona pace dei candidati Mdp, primo fra tutti Massimiliano Pozzo.

**Udine: figurine dell'ex sindaco con la divisa da deportato
Sono state scoperte ieri in centro città. Indagini della Digos**

Adesivi antisemiti contro Honsell

di Laura Pigani UDINE Sono stati scoperti ieri, in centro a Udine, adesivi antisemiti contro l'ex sindaco Furio Honsell, oggi candidato alle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia con la lista civica Open Fvg. Le figurine, finora due, raffiguravano l'ex primo cittadino in divisa da deportato, con il logo dell'Associazione nazionale dei partigiani italiani (Anpi) sulla giacca e, sotto, la scritta "Furio Honsell, sindaco di Auschwitz". La Digos della Questura udinese, attraverso l'analisi dei filmati delle telecamere comunali e di quelle degli esercizi commerciali della zona, sta lavorando per cercare eventuali immagini che possano incastrare il responsabile e risalire anche a quando abbia agito. Del fatto è stato informato il sostituto procuratore di turno, Luca Olivotto, mentre questa mattina sarà formalizzata la denuncia contro ignoti per violazione della legge Mancino, che sanziona e condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali. Se Honsell presenterà querela (che è la condizione per poter procedere), si potrà figurare anche l'ipotesi di reato di diffamazione. Uno degli adesivi, più nel dettaglio, è stato trovato in piazza del Patriarcato, davanti alla sede della Procura della Repubblica, attaccato su uno dei pannelli di informazione turistica della Provincia e posto vicino a una colonnina per il pagamento del ticket del parcheggio. L'altro, invece, è stato notato in piazzale del Din, dove si incrociano le vie Sant'Agostino e Armando Diaz, alle spalle del parco della Rimembranza. Strappato all'estremità inferiore, si trovava su una parete della pensilina dell'autobus (passano le linee 7 e 10). Le immagini sono state scoperte ieri mattina dai cittadini, ma non si sa di preciso quanto tempo prima sono state affisse. Un altro caso, dopo quello di Anna Frank con la maglietta della Roma, risalente allo scorso ottobre, in cui si offende la memoria delle vittime della Shoah. «Sono profondamente addolorato - ha commentato Honsell - che i fatti più tragici della storia del XX secolo possano essere strumentalizzati in qualche maniera. I morti meritano sempre e comunque assoluto rispetto, sono da onorare come le vittime più innocenti della storia dell'umanità. Pertanto - ha sottolineato - una immagine come questa non merita risposta, ma soltanto una ferma condanna verso chi non riconosce quale tragedia sia stata la Shoah. In questo modo non si sta mancando di rispetto alla mia persona, ma a chi è morto ad Auschwitz». L'ex sindaco del capoluogo friulano, al termine del suo secondo mandato, aveva presentato le dimissioni il 29 dicembre scorso per poter correre alle regionali. Il 18 gennaio gli è subentrato il vicesindaco, Carlo Giacomello, che resterà in carica fino alle prossime consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale ad aprile. «Un gesto che dimostra deficienza, nel senso di totale mancanza di conoscenza di quella che è la storia - ha chiarito Giacomello -, e questo a prescindere dal fatto che a essere oggetto di questo vergognoso atto sia stata una figura come quella di Furio Honsell, che proprio sul tema della Resistenza e dell'antifascismo si è sempre battuto in prima persona». «Udine - ha spiegato senza mezzi termini -, a nome di tutto il Friuli, è Medaglia d'Oro al valor militare per la Lotta di Liberazione, senza contare il fatto che proprio il capoluogo friulano ha avuto un sindaco, Elvio Morpurgo, morto durante la deportazione ad Auschwitz. Come lui, milioni di altre persone morte nei campi di concentramento e di sterminio. Il nostro compito - ha concluso -, dove per nostro non intendo

noi come amministrazione, ma come cittadini tutti, è quello di essere sempre vigili affinché casi come questo siano casi isolati».La vicenda richiama altri due episodi verificatisi di recente in città. Lo scorso dicembre erano stati imbrattati i muri esterni del circolo Arci Cas'Aupa, mentre a inizio febbraio, nella zona di Molin Nuovo, tra i comuni di Udine e Tavagnacco, erano comparse delle svastiche sui tabelloni elettorali.

dalla prima pagina

I GIOVANI NAZIFASCISTI FANNO PENA

di FERDINANDO CAMONQuelli che insultano o minacciano usando immagini, simboli o foto dello Sterminio, sono fascisti o nazifascisti, che con quelle immagini augurano il ritorno di quella storia. Poiché quella fu una storia obbrobriosa (non nel senso di antidemocratica, ma nel senso di anti-umana), gli autori di queste minacce sono di solito o molto vecchi (non hanno più cervello) o molto giovani (non hanno ancora un cervello). O vecchi fascisti, o giovani fascisti. Giocano, confidenzialmente, con i simboli del nazifascismo. Come dobbiamo comportarci noi oggi, di fronte a fascisti vecchi o giovani? Distinguendo, come faceva Pasolini quando scriveva, con molta saggezza: «I giovani fascisti mi fanno pena, i vecchi fascisti mi fanno ribrezzo». Perché se sono vecchi sanno, sanno cosa vogliono dire le immagini che usano, le foto che espongono, sanno che sono un'offesa per tutta l'umanità, e quindi si mettono consciamente fuori dal rapporto con gli altri uomini. Lo sanno, lo vogliono, perciò fanno ribrezzo. I giovani fascisti no, hanno letto male e hanno frainteso, credono che fosse una manifestazione di ordine quella che era violenza animale, che fossero eroi quelli che erano semplicemente assassini. Che fossero super-uomini quelli che erano sotto-uomini. Non esiste un mito di Auschwitz, un grandezza di Auschwitz, un vanto di Auschwitz. Auschwitz è soltanto vergogna. Quelli che ci han lavorato come padroni, tornati a casa non l'hanno raccontato. Hanno aspettato la morte come una liberazione. Quelli che ci sono stati come prigionieri, indossando la divisa a righe verticali come quella con cui gli autori di questa bravata di Udine rivestono l'ex-sindaco, si son sentiti schiavizzati, ridotti a cose, de-umanizzati. Sono stati milioni. Su di loro non si dovrebbe scherzare, fare satira, fare polemiche, fare politica, fare vignette. Rappresentare un ex-sindaco, che ha bene amministrato, che s'è impegnato per la democrazia contro i revival fascisti, per l'onore della Resistenza, di cui la sua città è un simbolo onorato e premiato, rappresentarlo in divisa da internato del peggior lager e per di più con la scritta che lo definisce sindaco di quel comune, è un doppio scherno, che mostra una molteplice ignoranza. Gli stupidelli che hanno lavorato a costruire questa bravata non sanno quale delicato materiale hanno usato. Non solo chi ha lavorato ad Auschwitz come padrone, e non solo quelli che ci han lavorato come schiavi (non esiste altro termine, la funzione dei lager era lo sfruttamento di manodopera schiava a nessun prezzo e senza alcun diritto), ma anche tutti coloro che vanno a visitarlo, ammesso che ne reggano la vista, provano vergogna. Si vergognano, ci vergogniamo che luoghi del genere, divise del genere, reticolati e baracche del genere, siano potute esistere. Tornati a casa, non ne parliamo volentieri. Anche nel cinema, nei film, gli accenni sono rari e motivati. Parlarne in una polemica, in un discorso banale, per offendere qualcuno o deriderlo, è giustamente considerato

volgare, incolto, rozzo, indegno. Stupido. Può farlo uno che non sa, che non ha visto, non ha studiato, non ha capito. Uno molto giovane. Perciò, tra i due sentimenti pasoliniani, il ribrezzo o la pena, quel che prevale qui è la pena.

**Spanghero (Anpi): gesto vile. Balestra (Aned): offesa l'umanità
Solidarietà all'ex primo cittadino: ha sempre difeso la democrazia**

Sdegno e rabbia: «Azione ignobile»

di Laura Pigani e Viviana Zamarian UDINE Sdegno. Rabbia. Indignazione. E condanna unanime a un gesto «che inorridisce». Unita alla solidarietà a Furio Honsell. Il presidente dell'Anpi, Dino Spanghero, bolla quanto successo all'ex primo cittadino di Udine come «una ignobile macchinazione nei confronti di una persona che ha sempre mantenuto un comportamento civico ineccepibile». Lo definisce «un gesto di sfregio compiuto da un ignorante che lascia con l'amaro in bocca». «L'offesa - continua Spanghero - non è da poco e coinvolge le vittime della Shoah e della Resistenza. Confermiamo tutta la nostra stima e affetto nei confronti dell'ex sindaco Furio Honsell, è un'azione deplorabile, si cerca di inasprire il clima pre-elettorale». Si dice profondamente indignato anche il presidente della sezione udinese dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati) Marco Balestra. «La ritengo una grave offesa all'umanità - afferma -. È inaccettabile e gli autori di questa azione dimostrano innanzitutto stupidità e ignoranza senza forse nemmeno rendersene conto. Sono solo dei fomentatori di odio che non meritano di far parte di un contesto civile». «La ritengo un'azione vergognosa - prosegue -, un'offesa alla deportazione, un'offesa alle milioni di persone che sono morte. Un'offesa a tutta l'umanità che ha sofferto. Esprimo massima solidarietà a Furio Honsell e all'Anpi». L'ex deportato di Codoipo Ennio Trivellin, 90 anni, sopravvissuto al campo di concentramento di Mauthausen, la bolla come «una cosa ignobile». Un'azione che lo indigna a tal punto da non voler nemmeno commentarla. «Chi l'ha fatta non merita la mia attenzione - dice -, devono solo vergognarsi». Esprime solidarietà all'ex sindaco anche il segretario regionale del Partito Democratico, Salvatore Spitaleri. «A nome mio e del Pd Fvg - dichiara - esprimo al leader della lista Open Fvg, Furio Honsell, solidarietà per un gesto grave e vile, che in altri tempi avremmo definito un attacco squadrista». Secondo Spitaleri «è avvilente e umiliante l'utilizzo di immagini che ricordano la più grande tragedia del Novecento per deridere un uomo che ha sempre fatto dell'antifascismo e della Resistenza il paradigma della propria attività politica». «Furio Honsell rappresenta, per la coalizione di centrosinistra e per i cittadini del Fvg, - continua Spitaleri - una figura di riferimento per le battaglie in difesa della democrazia e dei valori fondanti della nostra Repubblica. La nostra vicinanza va a lui, a Open Fvg e all'Anpi, che ha contribuito in modo straordinario alla conquista di quella democrazia e libertà che oggi qualcuno offende in modo indegno». «Vorrei esprimere solidarietà totale a Honsell - aggiunge l'assessore comunale alla cultura Federico Pirone -. La città rifiuta le provocazioni, le stupidità e tiene alta la bandiera della memoria della Shoah. È nostro dovere non permettere che la memoria sia oggetto di offesa e di stupida provocazione». Per il candidato sindaco di centrosinistra Vincenzo Martines «purtroppo anche nella nostra città, in modo molto preoccupante, l'emulazione della cultura nazista si è espressa con simbologie e argomentazioni

razziste, colpendo una persona di specchiata onestà intellettuale e dal profilo civile incontestabile quale è l'ex sindaco Furio Honsell, che si è sempre battuto per i valori democratici. A lui va tutta la mia solidarietà, con la speranza che i responsabili vengano identificati e denunciati. Udine è e deve rimanere totalmente estranea a questi comportamenti».

la destra

«Prendiamo le distanze da questo grave fatto»

Anche la destra locale esprime solidarietà all'ex sindaco di Udine e bolla come «un'offesa gravissima» gli adesivi che ritraggono Honsell con la divisa da deportato e la targhetta dell'Anpi sulla giacca. «È un fatto vergognosissimo - ha sottolineato Stefano Salmè (nella foto), candidato sindaco della coalizione civica formata dalle due liste "Io Amo Udine" e "Lista Salmè sindaco-Udine agli udinesi" -, esprimo la mia più totale solidarietà all'ex sindaco, solidarietà ancor più sentita perché io stesso sono stato oggetto di intimidazioni. Tutta la società civile e democratica deve prendere distanza da questi fatti. Sono - ha ribadito Salmè - un'offesa alla democrazia e alla libertà e ai principi costituzionali che ci regolano». Sulla stessa linea d'onda anche Luca Minestrelli, responsabile di CasaPound a Udine. «Potremmo attaccare Honsell su molte problematiche - ha puntualizzato Minestrelli -, sulla sua cattiva gestione della città in questi ultimi dieci anni, ma mai in questa maniera. Prendiamo assolutamente le distanze da questi gravissimi gesti che non meritano commenti. Non è questo il nostro stile, preferiamo - ha concluso il responsabile di CasaPound - attaccare il primo cittadino nel rispetto delle regole: lanciamo proposte e cerchiamo di risolvere le criticità in altra maniera». (l.p.)

OK Da dem, CITTADINI E SEL

Turismo, montagna e viabilità passa la manovra da 168 milioni

di Maura Delle Case UDINE È lievitata grazie agli ex fondi del progetto Pramollo la manovra finanziaria figlia del patto Padoan-Serracchiani. Il Consiglio regionale ha approvato ieri il disegno di legge 252 con i sì di Pd, Cittadini e Sel-Fvg, l'astensione del centrodestra e il no del M5s che ancora una volta si è opposto con fermezza alla «politica delle poste puntuali». Ai 120 milioni che la Regione ha "strappato" allo Stato si sono aggiunti i 48 milioni già destinati alla funivia che avrebbe dovuto collegare Pontebba al polo sciistico carinziano. Archiviato il progetto, quelle risorse sono tornate disponibili e l'Aula le ha ripartite: a Promoturismo sono andati 35 milioni di euro, nel 2019, per il miglioramento dell'offerta turistica nei territori montani, al Comune di Pontebba 11,5 milioni per lo sviluppo della vallata e altri due milioni per i lavori di demolizione delle caserme Fantina, Zanibon e Bertolotti. Tra le altre novità, l'aumento dei fondi destinati alle imprese che intendono dotarsi di veicoli a metano, a gas, elettrici o ibridi. Su proposta dell'assessore Sara Vito, le risorse passano da 100 mila a 180 mila euro mentre salgono da 8 mila a 14 mila 400 euro quelle destinate alle Cciao per la gestione delle attività collegate. In materia di infrastrutture, trasporti, ed edilizia la manovra è stata integrata da

un folto pacchetto di contributi straordinari. Per interventi mirati. Tra i più economicamente rilevanti ci sono la messa in sicurezza della viabilità a Tricesimo (190 mila euro) e gli interventi riguardanti luoghi destinati alle fasce giovanili della popolazione nei Comuni di Basiliano, Codroipo, Pulfero, Roveredo in Piano e Udine (650 mila euro). Attenzione per l'area montana anche sul fronte delle autonomie locali. La giunta ha proposto un emendamento che consentirà di riequilibrare, sotto il profilo finanziario, il territorio montano attraverso l'assegnazione per il 2018 a favore dei Comuni montani fino a 800 abitanti e fino a 35 chilometri quadrati di 70 euro per ciascun abitante. Onere della misura: 529 mila euro pari a 7.562 abitanti. Un altro emendamento giuntale ridistribuisce 330 mila euro dalla revisione delle operazioni di extragettilo, stessa fattispecie è riferita ai terreni agricoli, per un importo complessivo di 150 mila euro per minor gettito Imu. Per ciascuno degli anni dal 2018 al 2020 sono destinati 76 milioni e quasi 121 mila euro a favore dei Comuni per minori introiti Ici abitazione principale, per edifici di culto e imposte per le insegne e il canone pubblicità. Per assicurare ai Comuni il recupero del minor gettito Imu per il 2018 è destinata infine la spesa complessiva di 3 milioni e 500 mila euro. Il settore Agricoltura, infine, incassa dalla manovra 8 milioni.

Peroni assicura: l'operazione newco realizzata con il Veneto non comporterà oneri

«Nessun costo per i soci pubblici di Autovie»

UDINE «Dopo che le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto avranno ottenuto la concessione trentennale per la gestione della rete autostradale (ora di competenza di Autovie Venete e in prospettiva della società Autostrade Alto Adriatico spa) la disponibilità della liquidità necessaria a indennizzare Autovie Venete da parte della newco non comporterà esborsi a carico dei bilanci dei soci pubblici, ma solo, eventualmente, il supporto di garanzie regionali, strumentali all'accesso al credito bancario a favore della nuova società». Così l'assessore alle Finanze, Francesco Peroni, ha risposto ad Alessandro Colautti (Noi con l'Italia). Peroni ha richiamato l'iter che ha portato alla costituzione della newco, la società in house che gestirà l'autostrada su mandato delle due Regioni che saranno titolari della concessione. Sugli aspetti finanziari dell'operazione, Peroni ha spiegato che «una volta sottoscritta la convenzione di durata trentennale, incomberà sulla nuova società in house il pagamento dell'indennizzo di legge al concessionario uscente, Autovie Venete. A tal fine, essa potrà ricorrere direttamente al mercato finanziario per procurarsi le risorse necessarie». Per l'assessore si tratta di «un obiettivo tutt'altro che problematico». In sostanza «da questo percorso di accesso alla liquidità da parte della nuova società non sono prevedibili esborsi a carico dei bilanci dei soci pubblici, ma solo, eventualmente, il supporto di garanzie regionali». «Su un distinto binario s'incanalerà la fase autonoma di liquidazione di Autovie, che, in conformità alla legge, vedrà distribuire quanto spettante ai soci», ha concluso Peroni.

PIANO 2018

In Fvg il 75% degli immigrati ha ottenuto asilo politico

UDINE Il numero degli immigrati che hanno ottenuto asilo politico in Friuli Venezia Giulia ha raggiunto quota 75%. Il dato è stato fornito dall'assessore Gianni Torrenti, ieri alla VI Commissione del Consiglio regionale, impegnata con il parere al Programma annuale immigrazione 2018. L'anno scorso la Regione ha stanziato oltre 4,1 milioni per i minori stranieri non accompagnati, tra rimborsi agli enti locali e alfabetizzazione, cui si aggiungono quasi 200 mila euro per l'alfabetizzazione degli adulti e 650 mila euro per l'integrazione scolastica; circa 350 mila euro in servizi territoriali; 490 mila euro per l'accoglienza e l'inserimento abitativo; 150 mila euro per l'assistenza socio-sanitaria; oltre 400 mila euro per aiutare le vittime di tratta. Complessivamente nel 2017 la Regione ha stanziato 7 milioni 386 mila 733 euro, lo Stato 706 mila 753 euro e la Comunità europea 313 mila 853 euro, per complessivi 8 milioni 407 mila 339 euro. Nel programma 2018 sono previste due nuove azioni, entrambe orientate alle dimensioni abitativa, formativa e culturale. (m.d.c.)

L'azienda universitaria chiede 580 mila euro di risarcimento al Consorzio Edilsa Delendi: abbiamo dovuto fare noi alcuni lavori legati alla prevenzione incendi

Impianti difettosi in ospedale via alla prima causa per danni

di Alessandra Ceschia A tre anni dal completamento dei lavori, i documenti sul lungo e travagliato cantiere per la realizzazione del nuovo ospedale Santa Maria della Misericordia finiscono in tribunale. Ammonta a 580 mila euro l'importo che l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine chiede come risarcimento al Consorzio Edilsa, concessionario dei lavori di riqualificazione del polo ospedaliero udinese per i vizi riscontrati nell'impianto antincendio. «Somme che l'Azienda ha dovuto sborsare per garantire massima sicurezza agli utenti» è il commento dell'avvocato Marco Marpillero cui l'Asuiud ha dato mandato di rappresentanza e difesa in giudizio. «Presenteremo ricorso al tribunale civile affinché emetta un decreto ingiuntivo nei confronti dell'azienda Edilsa, titolare della concessione» annuncia il legale. I costi, riferisce il direttore generale dell'Asuiud Mauro Delendi «sono relativi a lavorazioni che si sono rese necessarie a seguito di non conformità rilevate da parte del Comando dei Vigili del fuoco di Udine, in relazione al rispetto della normativa di prevenzione incendi nel Padiglione 15 (il nuovo ospedale). In esito alle prescrizioni del Comando vigili del fuoco, al Consorzio Edilsa è stato intimato di provvedere alla risoluzione delle varie inadempienze (sigillature di compartimentazione non eseguite a regola d'arte, difforme posizionamento di serrande tagliafuoco, sistema di comunicazione per montalettighe antincendio e altre non conformità minori). A seguito dell'inerzia del Consorzio - sintetizza Delendi -, Asuiud ha dovuto necessariamente procedere in autonomia a effettuare le lavorazioni, attivando poi l'azione legale nei confronti del Consorzio, vista l'inefficacia dei tentativi di risoluzione bonaria. A seguito degli interventi eseguiti, il Comando provinciale ha rilasciato l'attestazione del rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e di sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio del padiglione 15». Il problema era emerso nel corso di un sopralluogo tecnico

dei vigili del fuoco, chiamati a rilasciare il certificato di prevenzione incendi. Le verifiche avevano evidenziato una situazione di grave difformità, nonostante ormai il nuovo ospedale funzionasse a pieno regime. Il verbale stilato dai vigili del fuoco il 28 gennaio 2016 non lasciava dubbi e descriveva «una situazione di particolare gravità in relazione alla corretta installazione delle serrande tagliafuoco e alla scarsa qualità di realizzazione delle compartimentazioni in prossimità degli attraversamenti impiantistici. Stante quanto rilevato - proseguiva il documento - è imprescindibile intervenire con urgenza, oltre che per ottemperare alle prescrizioni dei vigili del fuoco e superare la situazione ostativa al rilascio del Certificato, anche per garantire la sussistenza di adeguate condizioni di sicurezza». La vicenda era stata esaminata nel corso di un incontro con il prefetto Vittorio Zappalorto ed era scattata una corsa contro il tempo, per rivedere gli impianti antincendio e le 900 serrande tagliafuoco disseminate nei sette piani della palazzina, garantendo la sicurezza di pazienti e personale. E per provvedere tempestivamente, l'Asuiud, con una procedura d'urgenza, ne ha disposto l'affidamento all'Isti Impresa generale Spa che già li aveva eseguiti per conto di Edilsa, riservandosi di addebitare le spese a quest'ultima. La convenzione per la realizzazione, in regime di sola costruzione, del programma di interventi nel nuovo polo ospedaliero fu sottoscritta il 30 agosto del 1990 tra il Consorzio Edilsa Udine, ma l'attività del cantiere è proseguita a singhiozzo. Dopo una lunga serie di traversie e 113 milioni di euro di investimenti, il nuovo ospedale ha aperto i battenti alla fine del 2014. Ma i primi problemi non hanno tardato a presentarsi, e ora la parola passa ai giudici.

IL PICCOLO 15 MARZO

I "casting" del Cav per superare lo stallo sul leader

Regionali

di Diego D'Amelio TRIESTE Elio De Anna, Rodolfo Ziberna, Sandra Savino, Roberto Snaidero, Stefano Balloch, Franco Dal Mas, Ettore Romoli, Manuela Di Centa. Perfino Giulio Camber. Forza Italia riporta le lancette dell'orologio agli anni Novanta, quando Silvio Berlusconi sceglieva i candidati utilizzando casting di tipo televisivo. Sono passati 25 anni da allora e il capo degli azzurri ripropone i provini, in una giornata che segna l'ennesimo slittamento nella scelta del candidato del centrodestra alle prossime regionali. Da quanto trapela da Roma, Berlusconi ha preso personalmente in mano la partita pur mantenendo i contatti con la coordinatrice Savino nel suo ruolo di collegamento fra la periferia e centro. Ma i vertici nazionali di Forza Italia non sanno che pesci prendere e non riescono ancora a capitalizzare l'accordo preelettorale che assegna al partito azzurro la nomina. La situazione precipita in un caos tale che, nella notte, cominciano a rincorrersi voci di un ritorno in testa di Massimiliano Fedriga, con Riccardo Riccardi resosi apertamente disponibile a fargli da vice. Senza scartare l'ipotesi Renzo Tondo come il proverbiale gaudente fra i due litiganti. Il centrodestra è ormai sprofondata nello psicodramma e martedì sera partono le prime convocazioni a Palazzo Grazioli. Se ne occupa direttamente lo staff di Berlusconi, perché i vertici non si fidano più dei maggiori locali e pensano anche a percorrere opzioni eretiche rispetto alle indicazioni arrivate dal livello regionale. Il

primo a partire è allora Rodolfo Ziberna, selezionato in quanto unico sindaco di capoluogo espresso dai forzisti in Fvg: si tratta però di un primo cittadino, obbligato perciò a dimettersi novanta giorni prima del deposito delle liste e quindi incandidabile, secondo una legge regionale che a Roma nemmeno conoscevano. Ziberna spiega la situazione a Berlusconi, Nicolò Ghedini e Gianni Letta, mettendosi a disposizione ma invitando a cercare qualcuno senza spade di Damocle sul capo. È questo il caso dell'imprenditore Roberto Snaidero e del consigliere regionale Elio De Anna, dati come nomi forti per tutta la giornata. Del primo si dice abbia incontrato Berlusconi in mattinata, ancor prima di Ziberna, aprendo alla candidatura a patto di alcune condizioni ma socchiudendo la porta nel pomeriggio, probabilmente infastidito per essere stato chiamato come ricalzo in extremis. Il secondo diventa a un certo punto l'ipotesi quasi sicura per i bookmaker: un colpo di scena, visto che si parla di un elemento bocciato dai maggiorenti locali nel corso della costruzione delle liste per le politiche, tanto da annunciare il ritiro dalla vita politica attiva. E se Snaidero preferisce non commentare, De Anna si limita a dire laconicamente che «uno è lieto anche di poter servire». Ma il medico, ex rugbista ed ex assessore regionale, non pare essere ottimista e, pur non smentendo il contatto con Berlusconi, non deve aver gradito che la convocazione (inizialmente prevista per ieri sera) sia stata poi rimandata senza fornire una data alternativa. Le ipotesi Snaidero e De Anna restano in campo, ma in nottata le quotazioni sono al ribasso, anche se nulla può essere dato per scontato davanti ai livelli di entropia raggiunti. In tarda serata Berlusconi, Salvini, Fedriga e Savino si ritrovano per un nuovo confronto, ma il summit è ancora in corso al momento dell'andata in stampa. In precedenza, da Roma arrivano ad ogni modo voci sulla condizione di difficoltà del duo Riccardi-Savino. Al capogruppo, sarebbero gli stessi vertici nazionali a riconoscere scarsa capacità di essere inclusivo. Alla coordinatrice verrebbe invece imputato di aver condotto la situazione oltre il limite, senza disporre di alternative valide a Riccardi, unica opzione che Savino ha realmente portato avanti, ripiegando poi sul proprio stesso nome e su quello di Dal Mas, ma incontrando anche stavolta il veto leghista. Le tensioni di Savino coi vertici azzurri non mancano, anche se il gossip che vorrebbe Savino autosospesa dal coordinamento regionale non trovano fondamento e anzi la deputata è presente al vertice notturno. Il livello di delirio è tale che in serata riprende quota l'ipotesi di un ticket, che assegnerebbe la presidenza a Fedriga e la vicepresidenza a Riccardi: opzione che aveva preso piede dopo il risultato delle politiche, che hanno portato la Lega alla guida dell'alleanza. Ma ciò significherebbe da una parte il dietrofront di Berlusconi sulla pretesa di vedere rispettato l'impegno ad assegnare ai forzisti il Fvg, come segnale di vitalità per un partito uscito malconco dalle urne; dall'altra implicherebbe la volontà di Fedriga di scendere in campo, come il segretario regionale del Carroccio aveva più volte assicurato nei giorni precedenti senza tuttavia dar seguito all'impegno di annunciare la propria candidatura martedì, a costo di rompere con i berlusconiani. Un'opzione d'altronde difficile da attuare, posto che è ormai evidente che non si muoverà foglia che Roma non voglia.

Serracchiani parla di «territorio umiliato». E Spitaleri evoca l'Isola dei famosi «Scambiano il Fvg per un reality»

TRIESTE Il Partito democratico sale sulle barricate davanti allo spettacolo offerto dal centrodestra nella scelta del candidato alla presidenza della Regione. Toni duri, che parlano di umiliazione per il Friuli

Venezia Giulia, spregio per l'autonomia speciale, personalismi e spartizione di poltrone. La governatrice uscente, Debora Serracchiani, definisce la situazione un «triste spettacolo, con il centrodestra regionale aggrappato al telefono, in attesa delle decisioni che vengono prese a Roma». Per Serracchiani, «il centrodestra leghista-forzista umilia il territorio e i suoi stessi elettori, i militanti e gli amministratori, trattandoli come portatori di voti sotto tutela, incapaci di scegliersi un candidato? Chi era abituato a salire in panca a dar lezioni di autonomia indossando l'elmo padano e secessionista, oggi si gioca la nostra regione come un pezzo di terra senza nome. Altri - conclude - sfilano a Roma zitti e a capo chino, convocati nelle sale di una corte in decadenza». Il candidato del centrosinistra Sergio Bolzonello lancia un appello all'elettorato centrista: «Non c'è più spazio per i moderati in questa destra che ha perso il centro. Quello che si profila è uno schieramento che schiaccia l'identità e i valori di chi si riconosce in un centro moderato o liberale. Per non parlare di chi viene dalla storia nobile del socialismo e non l'ha tradita». L'aspirante presidente lancia la chiamata alle armi per gli elettori del centrosinistra e per i delusi del centrodestra: «Abbiamo la possibilità di costruire un'alleanza che sia realmente larga e trasversale, con anime che hanno obiettivi condivisi e per stella polare il bene comune, i reali bisogni dei cittadini. Dall'altra parte vedo solo giochi di potere e un circo dove a dettare le condizioni sono gli odi incrociati e un partito come la Lega Nord, che ha posizioni estreme e lontane da chi preferisce costruire invece di urlare». Secondo il neosegretario regionale, Salvatore Spitaleri, «il centrodestra scambia il Fvg per l'Isola dei famosi e le elezioni per un reality. Stanno offrendo uno spettacolo grottesco coprono di ridicolo il Fvg. Davanti agli imbarazzanti provini dei papabili candidati che sfilano alla corte di Berlusconi, le lezioni sulla specialità e la difesa dell'autonomia che hanno provato a impartirci fanno davvero ridere. Ma è una risata amara, perché purtroppo non stiamo giocando a chi resta o meno sull'isola, ma del futuro della nostra regione e della vita delle persone». Per Spitaleri, «Lega e Forza Italia hanno messo il Fvg all'ultimo posto dei loro interessi e delle loro fameliche spartizioni di potere, senza mai parlare di idee, proposte o programmi. Questo sì che è umiliare la nostra terra e la nostra gente». L'europarlamentare Isabella De Monte dice infine che «per mesi li abbiamo sentiti ruggire come leoni, ma ora accorrono alla porta del capo docili e remissivi, come gli agnellini che tanto amano portarsi dietro ai comizi», organizzati dall'ex senatore Giulio Camber. «Siamo davanti a un siparietto imbarazzante. In questi mesi dal centrodestra non abbiamo sentito uno straccio di proposta per la regione, assistendo solo al ping pong tra Forza Italia e Lega su nomi e poltrone. I destini personali prima, quelli dei cittadini del Fvg dopo». (d.d.a.)

la giornata di ziberna

L'incontro con Letta e le cravatte in regalo

«Mi sono ripagato il viaggio». Rodolfo Ziberna si ritrova con due confezioni di cravatte da 7 pezzi ciascuna. Sono il regalo di Silvio Berlusconi al sindaco di Gorizia, ieri ospite a Palazzo Grazioli dopo il più inatteso viaggio in giornata direzione Roma. Così frastornato, Ziberna, da aver pensato che il taglio del volo per Fiumicino delle 8 fosse già in agenda. «La segretaria di Berlusconi mi ha chiamato martedì sera - racconta -, ma da un numero sconosciuto, e non ho risposto. Poi è arrivato un sms, e la conseguente convocazione a stretto giro. Gli impegni? Spostati in un attimo. Ho poi pensato alla levataccia di ieri mattina e ho preferito prendere il treno da Monfalcone. Comodo ed economico». A Roma Ziberna si è trovato davanti il Cavaliere, Gianni Letta e Niccolò Ghedini. «Un clima bellissimo, mi

hanno trattato alla grande - sottolinea ancora il sindaco -. Se ho creduto alla candidatura? La richiesta è arrivata, ma ho subito avvertito del nodo incandidabilità. Sapevano però già tutto e, secondo il partito, ci sono pareri di costituzionalisti favorevoli». Le cravatte Marinella, un classico del Cav? Ziberna apre la scatola e trova la sorpresa: il marchio, stavolta, è Damiano Presta. (m.b.)

Serracchiani parla di «territorio umiliato». E Spitaleri evoca l'Isola dei famosi «Scambiano il Fvg per un reality»

TRIESTE Il Partito democratico sale sulle barricate davanti allo spettacolo offerto dal centrodestra nella scelta del candidato alla presidenza della Regione. Toni duri, che parlano di umiliazione per il Friuli Venezia Giulia, spregio per l'autonomia speciale, personalismi e spartizione di poltrone. La governatrice uscente, Debora Serracchiani, definisce la situazione un «triste spettacolo, con il centrodestra regionale aggrappato al telefono, in attesa delle decisioni che vengono prese a Roma». Per Serracchiani, «il centrodestra leghista-forzista umilia il territorio e i suoi stessi elettori, i militanti e gli amministratori, trattandoli come portatori di voti sotto tutela, incapaci di scegliersi un candidato? Chi era abituato a salire in panca a dar lezioni di autonomia indossando l'elmo padano e secessionista, oggi si gioca la nostra regione come un pezzo di terra senza nome. Altri - conclude - sfilano a Roma zitti e a capo chino, convocati nelle sale di una corte in decadenza». Il candidato del centrosinistra Sergio Bolzonello lancia un appello all'elettorato centrista: «Non c'è più spazio per i moderati in questa destra che ha perso il centro. Quello che si profila è uno schieramento che schiaccia l'identità e i valori di chi si riconosce in un centro moderato o liberale. Per non parlare di chi viene dalla storia nobile del socialismo e non l'ha tradita». L'aspirante presidente lancia la chiamata alle armi per gli elettori del centrosinistra e per i delusi del centrodestra: «Abbiamo la possibilità di costruire un'alleanza che sia realmente larga e trasversale, con anime che hanno obiettivi condivisi e per stella polare il bene comune, i reali bisogni dei cittadini. Dall'altra parte vedo solo giochi di potere e un circo dove a dettare le condizioni sono gli odi incrociati e un partito come la Lega Nord, che ha posizioni estreme e lontane da chi preferisce costruire invece di urlare». Secondo il neosegretario regionale, Salvatore Spitaleri, «il centrodestra scambia il Fvg per l'Isola dei famosi e le elezioni per un reality. Stanno offrendo uno spettacolo grottesco coprono di ridicolo il Fvg. Davanti agli imbarazzanti provini dei papabili candidati che sfilano alla corte di Berlusconi, le lezioni sulla specialità e la difesa dell'autonomia che hanno provato a impartirci fanno davvero ridere. Ma è una risata amara, perché purtroppo non stiamo giocando a chi resta o meno sull'isola, ma del futuro della nostra regione e della vita delle persone». Per Spitaleri, «Lega e Forza Italia hanno messo il Fvg all'ultimo posto dei loro interessi e delle loro fameliche spartizioni di potere, senza mai parlare di idee, proposte o programmi. Questo sì che è umiliare la nostra terra e la nostra gente». L'europarlamentare Isabella De Monte dice infine che «per mesi li abbiamo sentiti ruggire come leoni, ma ora accorrono alla porta del capo docili e remissivi, come gli agnellini che tanto amano portarsi dietro ai comizi», organizzati dall'ex senatore Giulio Camber. «Siamo davanti a un siparietto imbarazzante. In questi mesi dal centrodestra non abbiamo sentito uno

straccio di proposta per la regione, assistendo solo al ping pong tra Forza Italia e Lega su nomi e poltrone. I destini personali prima, quelli dei cittadini del Fvg dopo». (d.d.a.)

Riccardi, il "tecnico" con quasi tutti contro

il personaggio

di Marco Ballico TRIESTE Quando, nell'ottobre 2016, il centrodestra ha espugnato Monfalcone e vinto nella sua Codroipo, Riccardo Riccardi ha iniziato a coltivare il sogno: diventare presidente della Regione. Mai, un anno e mezzo fa, avrebbe immaginato di trovarsi (quasi) tutti contro. «È il più bravo, ma non è un leader», hanno detto amici e nemici. Lui non ha mai fatto troppo per dare loro torto. Sempre preparato nel ruolo di tecnico, sempre un passo indietro in quello di politico. Per sua stessa ammissione: «Io più tecnico, Massimiliano Fedriga più politico». Pareva un punto di forza, un incastro riuscito, le due metà della mela, a tutto vantaggio del centrodestra. Si pensava che in tempo utile uno facesse un passo avanti e l'altro un passo indietro. «Non mi faranno mai litigare con Max», ha ripetuto. E invece ci sono riusciti. L'uomo delle infrastrutture è una delle etichette del capogruppo di Forza Italia. Innanzitutto perché il suo posto di lavoro è in Autovie Venete, società in cui potrà tornare a lavorare quando lo vorrà, ai piani alti dopo avere iniziato dalla scrivania della comunicazione, ma anche perché è da assessore ai Trasporti, nel secondo governo Tondo, che Riccardi ha costruito la sua fama di tecnico. Quando poi il centrodestra ha fallito la riconferma, nel 2013, si è seduto in Consiglio da eletto più votato del Pdl, poco meno di 7 mila preferenze, il doppio di quelle di Rodolfo Ziberna e Elio De Anna messe assieme. E ha alzato la voce, combattuto, contrattaccato, leader dell'opposizione di centrodestra sicuramente più di quanto non sia stato Tondo. Per questo, quando la coalizione unita, dopo aver vinto a Trieste e Pordenone, ha piazzato il colpo clamoroso di Monfalcone, ha pensato che sì, toccava a lui. A tal punto da far sapere, fine anno scorso, che quella per le regionali sarebbe stata la partita della vita: o candidato presidente o niente. Un cambio di marcia rispetto a quando nei mesi precedenti, quelli della prudenza, diceva tra il primo e il secondo turno di Trieste: «Fantascienza immaginare qualsiasi cosa prima dei ballottaggi, del referendum di ottobre, di eventuali elezioni politiche anticipate. Faccio parte della squadra: se sarò centravanti, portiere o riserva non lo possiamo sapere oggi». Non lo si sapeva, in realtà, nemmeno ieri, nella giornata memorabile dei provini berlusconiani, fino al rispuntare, in serata, di una nuova chance, quella da numero due. In questi mesi si sono sentiti i sussurri su Riccardi: «Non include, non tiene il gruppo, non buca il video». E qualche veleno: «A Berlusconi non piacciono gli uomini con la barba». Eppure, a confortare le sue speranze, e ambizioni, ci aveva pensato proprio Silvio Berlusconi, a pochi giorni dal Natale 2016. Il partito riunito a Villa Manin per gli auguri e per lanciare l'operazione 2018 con il capogruppo ufficialmente candidato azzurro, ed ecco la lettera del Cavaliere: «Riccardo, tieniti pronto». Poi, più articolato: «Al nostro capogruppo Riccardi, del quale ben conosco la preparazione e l'impegno, voglio rivolgere un saluto particolare, invitandolo a tenersi pronto per questa sfida decisiva per il futuro della regione». Sarà anche decisiva, la sfida, ma il centrodestra sta facendo di tutto per complicarla. Perché Riccardo e Max, quando le scadenze si sono avvicinate, non si sono più parlati. Anzi, si sono controllati. Quasi fosse un surplace tra due ciclisti su pista. Solo che, mentre Riccardo aspettava il sospirato via libera, Max ritornava in Parlamento in una domenica che per la Lega è stata un paradiso e per Fi l'inizio

dell'inferno. Troppo scarto (26% a 11%), l'appiglio che il Carroccio ha usato per rimettere in discussione il patto nazionale, quello che aveva colorato di azzurro la casella Fvg. Con tanti voti da una parte e pochi, molti meno del previsto, dall'altra, Riccardi ha visto chiudersi la porta. Ma ha tenuto duro, ci ha sperato ancora. Finché a Palazzo Grazioli sono arrivati altri papabili, ma non il candidato presidente di Fi, quello investito ripetutamente: a una convention a Là di Moret a Udine, a Trieste da Giulio Camber, al coordinamento regionale del partito a Palazzo Kechler. Rappresentazioni teatrali di un partito che non c'è.

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI

